

UN'ESTATE DIFFICILE

EDITORIALE DEL SEGRETARIO GENERALE

Con la fine delle ferie e l'imminente ripresa delle attività ordinarie si è improvvisamente alzato il livello del dibattito pubblico sulla sicurezza, principalmente a causa di alcuni fatti di cronaca particolarmente esecrabili e di alto impatto emotivo.

Quando si parla di stupri di gruppo, per di più commessi da ragazzi giovanissimi, addirittura minorenni, il senso di smarrimento, la condanna morale, l'indignazione sono unanimi e la protesta comprensibilmente accesa. Logico anche aspettarsi un drastico calo del senso di sicurezza percepito dalla cittadinanza.

Ma oltre al caldo torrido questi mesi ci hanno regalato altre spiacevoli sorprese, come l'aggressione a turisti sul lungomare marchigiano, l'assalto ai poliziotti impegnati nell'arresto di uno spacciatore in un quartiere milanese o il tentativo di investimento del sacerdote che si oppone alla criminalità imperante in una zona della periferia romana. Sono solo alcuni, i più recenti, fra i tanti episodi che hanno popolato i telegiornali e, giustamente, turbato i pensieri degli italiani.

Lo sfondo di tali efferatezze sono spesso le aree decentrate, afflitte dal deterioramento delle strutture e dalla carenza o assenza di servizi. Eppure gli studi sociali hanno comprovato già dal 1970 ("teoria della finestra rotta"), cioè oltre cinquant'anni fa, che il contrasto al degrado urbano è un formidabile strumento di prevenzione dei reati: i successi nella lotta alla criminalità dell'amministrazione della città di New York negli anni '90, imperniata proprio sul recupero di quartieri fatiscenti, sono passati alla storia come un esempio virtuoso.

Ma le cronache italiane continuano a narrare di luoghi diroccati e abbandonati dove accadono violenze, di palazzoni occupati o quartieri "di frontiera" privi di un reale controllo.

Le formule proposte per prevenire e contrastare questi fenomeni finiscono per convergere inevitabilmente sugli investimenti nell'educazione e nel potenziamento delle forze di Polizia. Ora, posto che il primo ambito non è di nostra competenza diretta, non si può non constatare quanto poco si sia fin qui fatto per sorreggere le agenzie educative (famiglia, scuola, associazionismo giovanile, mass media, ecc ...) e dare concretezza ai propositi di una miglior affermazione dei valori veri. Possiamo invece giudicare quanto viene fatto sul piano della lotta al crimine, ricordando che le soluzioni passano da ricette semplici e chiare: **disponibilità di risorse, evidenza nell'agenda politica, strumenti legislativi, garanzie funzionali per gli operatori in divisa**, tanto per dire le prime cose. Stiamo ancora pagando i tagli sanguinosi della Legge Madia, gli anni di ritardo nell'adozione del taser dovuti ai pregiudizi ideologici e le complicazioni della recente riforma Cartabia, per intenderci.

Segnali positivi vengono dalla reazione mostrata dopo i fatti di Caivano, dove sono stati predisposti degli interventi immediati e dei potenziamenti strutturali per il contrasto all'illegalità, ma soprattutto dalla presa di posizione del Ministro dell'Interno che ha ribadito il ruolo della sicurezza come preconditione allo sviluppo sociale ed economico e di diritto irrinunciabile di ogni cittadino e dell'intera collettività di essere e sentirsi sicuri.

Se dalle intenzioni si passa alle iniziative di certo i livelli di protezione dei cittadini possono aumentare sensibilmente e, come al solito, un banco di prova attendibile sarà la Legge di stabilità che si comporrà nei prossimi mesi.



Stefano Paoloni

VIGILANTES TERNI, IL SEGRETARIO PAOLONI: LA SICUREZZA DEVE ESSERE GARANTITA DAGLI ORGANI PREPOSTI

Il Segretario Generale Stefano Paoloni è intervenuto sulla decisione del sindaco di Terni, Stefano Bandecchi, di istituire un servizio di vigilanza privata notturna per controllare le strade della "città degli innamorati": «La sicurezza deve essere garantita dagli organi preposti, tuttavia le richieste fatte dalla propria comunità possono poi portare a prendere decisioni in autonomia, come ha fatto Bandecchi. Se il sindaco ritiene che ci siano esigenze di sicurezza nel proprio territorio è giusto dare una risposta, anche se dovrebbe essere in primis lo Stato a fornirla. Purtroppo abbiamo una carenza notevole di organico e quindi non si riesce ad assicurare tutte le richieste del territorio». Sul nostro sito web è disponibile tutta la rassegna stampa



LEONARDO MACALUSO ELETTO NUOVO SEGRETARIO PROVINCIALE DI CATANIA

Il Consiglio provinciale del SAP Catania, nel corso dei lavori del Consiglio provinciale, presieduto dal Segretario Nazionale Giuseppe Coco, è stato eletto per acclamazione nuovo Segretario provinciale, Leonardo Macaluso, esponente storico del Sap Etneo con grande esperienza sindacale. È stata inoltre confermata la squadra che lo affiancherà, formata da Francesco Altavilla che curerà la parte amministrativa, Mimmo Villari e Antonio Bello. Presenti ai lavori il Segretario Regionale Piero Billitteri e Saro Indelicato al quale il Consiglio ha riservato la parte conclusiva dei lavori per festeggiare la sua meritata pensione. Formuliamo i migliori auguri di buon lavoro a Leonardo Macaluso. La squadra di questa provincia saprà confermarsi come punto di riferimento nella difesa delle giuste prerogative e rivendicazioni dei colleghi. Buon lavoro!



IL SAP A MEDIASET SU "QUARTA REPUBBLICA" CON IL SEGRETARIO PROVINCIALE DI TRIESTE TAMARO



Il Segretario provinciale del SAP di Trieste, Lorenzo Tamaro, è intervenuto ai microfoni della trasmissione "Quarta Repubblica" su Rete 4, condotta da Nicola Porro, per denunciare a gran voce le gravi criticità inerenti i flussi migratori provenienti dalla Rotta Balcanica. Il video dell'intervista è presente sul nostro sito www.sap-nazionale.org

